



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## Universitätsbibliothek Paderborn

### Dell'Imitatione Di Christo

Thomas <von Kempen>

Roma, 1637

Che molti beni sono concessi a quelli, che diuotamente si communicano,  
Cap. 4.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-46616](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-46616)

hospite ella alberga! quanto gio-  
 condo compagno riceue! quanto  
 fedele amico ricerca! quanto bel-  
 lo, & nobile sposo abbraccia, ama-  
 bile sopra tutte le cose amabili &  
 desiderabili! O dolcissimo signor  
 mio, dinanzi alla tua presenza ten-  
 ga silenzio il cielo, la terra, & ogni  
 loro ornamento; atteso che tutto  
 ciò che hanno di lodeuole, & di  
 bello, è largo dono della tua libe-  
 ralità, ne mai arriueranno alla  
 bellezza del tuo nome, la cui sa-  
 pienza è senza numero

*Che molti beni sono concessi a  
 quelli, che diuotamente si com-  
 municano. Cap. IV.*

VOCE DEL DISCEPOLO.

**S**ignor Iddio mio, preuieni il  
 tuo seruo con le benedi-  
 zioni della tua dolcezza,  
 accioche io possa venire degna-  
 mento.

mente & diuotamente al tuo di-  
 gnissimo Sacramento. Eccita il  
 mio cuore verso di te, & liberami  
 dalla graue accidia. Visitami con  
 la tua salute, affine che io gusti in  
 spirito la tua soauità, la qual'è na-  
 scosta in questo Sacrameto, come  
 in vna abbondantissima fonte. Il-  
 lumina ancora gli occhi miei, per  
 contemplare tanto gran misterio,  
 & fortificami, acciò che io lo cre-  
 da con indubitata fede. Perche  
 questa è opera tua, non potenza  
 humana: tua sacra institutione, nò  
 humana inuentione. Ne si troua  
 alcuno da se stesso idoneo a capi-  
 re, & inteuere questi misterij, che  
 trapassano ancora la sottigliezza  
 Angelica. Che cosa dunque io pec-  
 catore indegno, terra & cenere,  
 potrò inuestigare, & capire di co-  
 sì alto, & sacro segreto?

2 Signore, con semplicità di cuo-  
 re, con buona, & ferma fede, e per  
 fa-

fare il tuo commandamento, ven-  
go a te con speranza & ruerenza;  
credendo veramente che tu Dio  
& huomo sei presete in questo Sa-  
cramento. Tu vuoi dunque ch'io  
ti riceua, & mi ti vnisca in carità.  
Onde io prego la tua clemēza, &  
supplico, che tu mi dia questa par-  
ticular gratia, che tutto mi risol-  
ua in te, & tutto stili amore, e che  
di niun'altra cosa già più io non  
mi diletti. Imperoche questo al-  
tissimo, & degnissimo Sacramento  
è salute dell'anima, & del corpo,  
è medicina d'ogni infornità del-  
lo spirito; con la quale si sanano i  
miei viti, si rasserēnano le passio-  
ni, si vincono, & sninuiscono le  
tentationi, s'infonde maggior gra-  
tia, si accresce la virtù cominciata,  
si conferma la fede, si fortifica  
la sperauza, & la carità s'accen-  
de, & si allarga.

3 O Dio mio, riceuitore dell'  
ani-

anima mia, riparatore dell' humana infermità, & donatore d'ogni interna consolatione certamente, molti beni hai tu donati, & ancora spesso doni nel Sacramento a i tuoi diletti, i quali si comunicano diuotamente. Percioche tu dai loro molte consolationi contra le lor varie tribulationi, & li sollevi dal profondo della lor propria bassezza alla speranza della tua protectione, ricreandoli & illuminandoli interiormente con vna certa nuoua gratia; di maniera che di trauagliati, che si trouauano, & priui d'affetto di diuotione innanzi che si comunicassero; pasciuti poi di questo cibo, & beueraggio celeste, prouino in se gran miglioramento. Il che auuisione a i tuoi eletti per tua dispensatione, affine che veramente conoscano, & manifestamente prouino, quanta infermità habbiano da se

le stessi, & quanto di bene, & di gratia riceuano da te. Perche da loro medesimi sono duri, freddi, & indeuoti; ma per te ottengono d'esser seruenti, allegri, & diuoti. Percioche chi è quello, che accostandosi humilmente al fonte della soauità, non ne riporta qualche poco di soauità & dolcezza? Ouero chi fermandosi appresso ad vn gran fuoco, non riceue parte di quel calore? Et tu sei fonte sempre pieno, & sopraabondante, fuoco sempre ardente, & che mai non manca.

4 Onde se ben non m'è concesso cauare della pienezza del fonte, ne bere d'esso a satietà; portò nondimeno la bocca mia ad vn fonte d'ame della cannella celeste per prenderne almeno vna piccola gocciola, cò la quale dia alcun refrigerio alla mia gran sete, per non mi seccare affatto. Et se per ancora

non

non posso esser tutto celeste, e tanto infocato come sono i Serafini & i Cherubini; mi sforzerò almeno di darvi alla diuotione, & apparcchiare il cuor mio, per poter sentire almeno vna piccola fiamma del diuino incendio, per l'humilicquimento del viuifico Sacramento. O buon Gesù, santissimo Salvatore, supplisci tu con la tua bontà, & gratia a quanto mi manca, il quale ti sei degnato chiamare a te ogni persona, dicendo: Venite a me tutti voi, che vi affaticate, & sete aggrauati, & io vi darò rifertione.

5. Certamente io m'affatico con sudore del mio volto, son tormentato da cordiale dolore, son aggrauato da i peccati, sono molestato da tentationi, sono oppresso da molte male passioni; & non è chi mi aiuti, né chi mi liberi, & salui, se non tu solo, o Dio.

Iddio Signore, Saluator mio; a cui  
raccomando me, & tutte le co-  
se mie, accioche tu mi custodi-  
sca, & conduca a vita eterna. Ri-  
ceuimi a laude, & gloria del tuo  
santo nome, il quale m'hai appa-  
rechiato il tuo corpo in cibo, &  
il tuo sangue in beueraggio. Con-  
cedimi Signor Iddio, & Saluator  
mio, che l'affetto della diuotione  
mia cresca con la frequentatione  
di questo santo misterio.

*Della dignità del Sacramento, &  
dello stato Sacerdotale. Cap. V.*

VOCE DEL DISCEPOLO

**S**E tu haueffi la purità de gli  
Angeli, & la santità di San  
Giouan Battista, non saresti  
degnò di riceuere, ne di toccare  
questo Sacramento. Percioche nõ  
è deuto a gli huomini per alcun-  
no loro merito, di consacrare,

Bb & NAT-